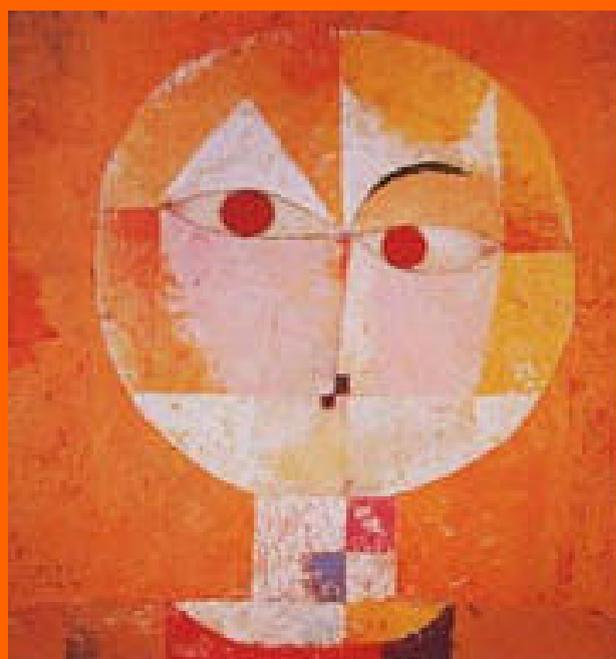


Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it

mc7980@mclink.it

Napoli, 2003

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti
non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

SCAVI E RICERCHE EPIGRAFICHE A TELL BEYDAR (SIRIA)

Lucio Milano
Università Ca' Foscari di Venezia

Lo scavo di Tell Beydar, nella Siria nordorientale (c. 60 km a nord di Hassake), è nato all'inizio degli anni '90 come progetto di ampia cooperazione scientifica in campo archeologico. Ad esso collaborano infatti diverse università europee – Venezia, Bruxelles, Madrid e Monaco – e la Direzione delle Antichità e dei Musei di Siria. Si tratta per il momento dell'unica missione archeologica euro-siriana operante in Siria.

L'attività sul campo si svolge ogni anno da metà agosto alla fine di ottobre. Strategie e obiettivi generali dello scavo sono elaborati congiuntamente dai diversi gruppi partecipanti, che lavorano in modo integrato, adottando i medesimi criteri di registrazione dei dati, di elaborazione della documentazione grafica, di classificazione della ceramica e dei materiali.

Nel suo insieme il progetto di ricerca avviato a Tell Beydar si propone di indagare il fenomeno delle origini della civiltà urbana in Alta Mesopotamia e, più in particolare, nella regione attraversata dal fiume Khabur, uno dei principali affluenti dell'Eufrate.

Il sito e la sua storia

Situata a ridosso di un altipiano basaltico e lungo un torrente (lo *wadi* 'Awaidj, oggi solo stagionale) che ne lambiva le mura, la città di Tell Beydar fu costruita nei primi secoli del III millennio a.C. ed ebbe la sua maggiore fioritura attorno al 2500 a.C.: in questo periodo sembra infatti che si siano verificate nella regione condizioni climatiche particolarmente favorevoli, tali da contribuire ad un intenso incremento dei siti urbani.

Con c. 28 ettari di superficie, Tell Beydar può essere considerato un centro urbano di media importanza. I testi cuneiformi ritrovati sul posto ne rivelano il nome antico (*Nabada*) e la sua dipendenza politica dall'antica città di Nagar (odierna Tell Brak), situata c. 60 km più ad est. In quest'area geografica si incrociavano due importanti assi viari: quello nord-sud, che collega l'Anatolia e le sue ricche risorse minerarie alla Babilonia; e quello est-ovest, che mette in comunicazione le regioni del Tigri con la Siria interna e la costa del Mediterraneo. Per questo motivo il sito riflette una storia di intensi contatti, scambi e influenze sia con il sud mesopotamico, sia con il nord-est anatolico.

La fase della fioritura urbana (EJ IIIb: c. 2450-2300 a.C.) è quella più estensivamente messa in luce sul tell (Fig. 1): ad essa vanno attribuiti il palazzo sull'acropoli (settore F) e il suo accesso monumentale (F1), una serie di templi (settori F2 ed F3) e i relativi magazzini (settore M), i quartieri amministrativi di abitazione (settore B), il grande granaio (settore E).

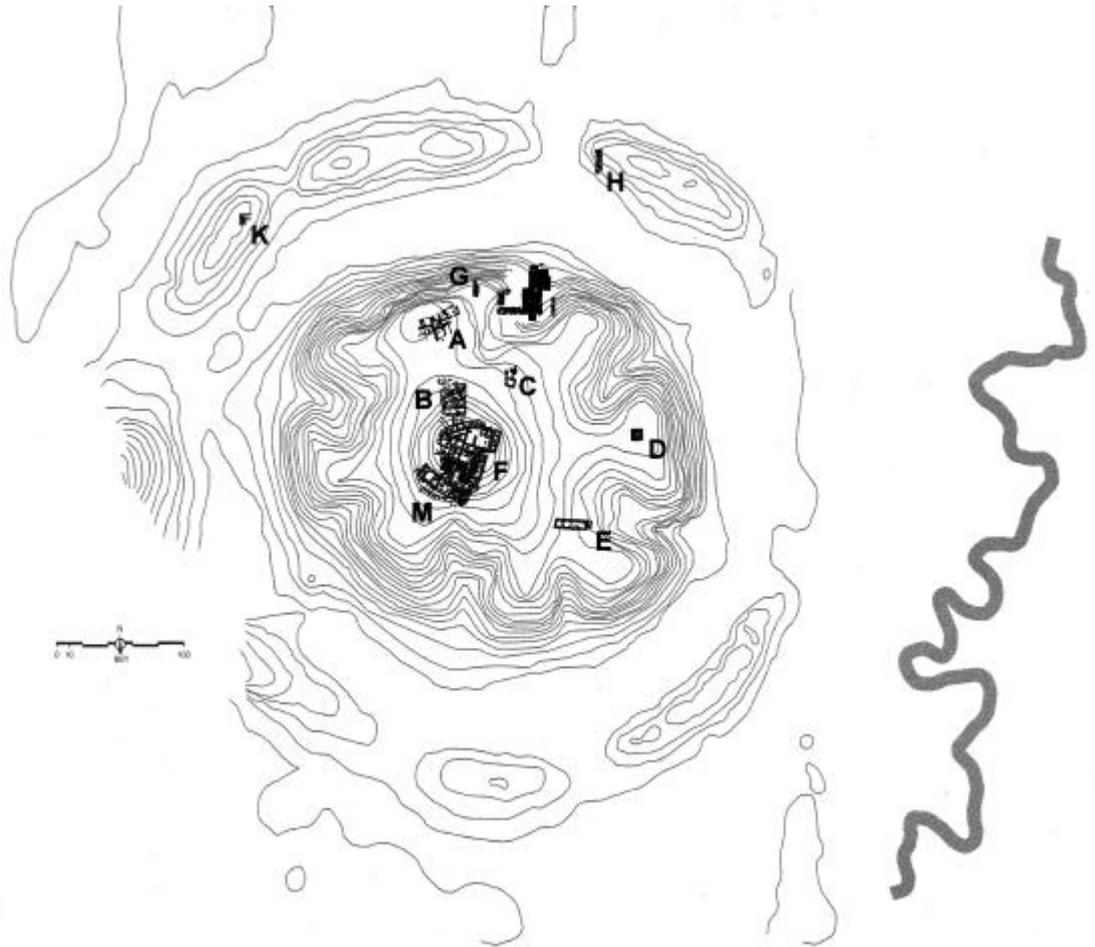


Fig. 1. Tell Beydar: i settori di scavo

In un periodo successivo la città si trasformò in una piazzaforte per il controllo del territorio da parte di guarnigioni militari dell'impero di Accad, che occuparono l'intera regione del "triangolo" del Khabur. La fine dello stanziamento di epoca accadica (c. 2200 a.C.) segna anche la fine della città di Beydar nel III millennio. Il sito sembra sia stato allora abbandonato in modo incruento, poiché manca una significativa evidenza di incendi o distruzioni e perché sono molto scarse le suppellettili e gli arredi ritrovati negli edifici.

L'Acropoli: i risultati delle ultime campagne

Una volta messe in luce, nella seconda metà degli anni '90, le strutture edilizie in mattoni crudi relative alla principale fase costruttiva del Palazzo del III millennio (EJ IIIb, fase 3 = 2350-2300 a.C.), le ultime campagne condotte sulla sommità dell'Acropoli hanno mirato all'esplorazione delle aree circostanti. Una delle maggiori scoperte della campagna del 2000 è stata l'identificazione dell'accesso principale al Palazzo, caratterizzato da una strada lastricata in blocchi basaltici e da una scalinata monumentale (Fig. 2). Su una terrazza a sud del Palazzo erano disposti, su un asse E-O, una serie di tre templi (Fig. 3) e una serie di magazzini, affacciati su una strada rettilinea che seguiva il prospetto meridionale del complesso templare.



Fig. 2. Entrata meridionale al Palazzo: scala cerimoniale (c. 2350 a.C.)



Fig. 3. Tell Beydar: tempio C

Sul versante nord del tell altre scoperte hanno contribuito tra il 1999 e il 2001 a migliorare la comprensione dei caratteri della città del III millennio. Dallo scavo dell'area compresa tra i quartieri residenziali (settore B) e il perimetro nord del Palazzo è risultato che quest'ultimo era protetto alla base da un imponente *glacis*, forse costruito per controbilanciare il cedimento dei muri perimetrali, che presentano infatti crepe e riparazioni in più punti. Il *glacis* degradava verso una zona occupata da edifici in cui si alternano grandi ambienti e piccoli annessi, la cui funzione non è facilmente definibile. In questa zona sono stati rinvenuti nel 1999 numerosi frammenti di tavolette cuneiformi e di *bullae* iscritte, che si aggiungono all'ingente documentazione di carattere amministrativo (tavolette e sigillature) già recuperata all'interno del Palazzo durante le prime campagne di scavo.

Le *bullae* di Tell Beydar (Fig. 4) costituiscono una preziosa fonte d'informazione sia sui meccanismi amministrativi, sia sul tipo di magazzini e di derrate conservate a Palazzo, sia infine sulle personalità dei funzionari che erano preposti al controllo di questi ultimi. Le iscrizioni, in lingua accadica, specificano in genere il tipo di prodotto, il nome del funzionario responsabile (che non possiamo sapere se coincida con il proprietario del sigillo) e il mese a cui si riferisce la sigillatura.



Fig. 4. Un gruppo di *bullae* con iscrizione cuneiforme (c. 2350 a.C.)

Tra le diverse tavolette di carattere economico è stato rinvenuto, in un vano di servizio del Palazzo, un testo letterario, probabilmente uno scongiuro. Il testo, in lingua sumerica, è stato certamente prodotto a Beydar, come si ricava dalla forma dei segni, e non è noto da altre copie o versioni: è dunque un'ulteriore prova dell'esistenza di scribi formati sul posto, con una propria scuola e un'attività che non si limitava alla sola contabilità economica.

Le origini di Tell Beydar: la Porta Nord e le fortificazioni

E' infine presso le mura di fortificazione interne che è stata documentata la fase più arcaica del sito (EJ I – EJ IIIa = 2900-2450 a.C.): dalla creazione dell'insediamento "a corona", con doppia cintura di mura concentriche, al momento della piena urbanizzazione, con la costruzione del Palazzo e della complessa articolazione viaria.

L'esplorazione dell'area nord, affidata a Ca' Foscari dal 1997, ha portato a chiarire quale fosse la fisionomia topografica di questa parte dell'insediamento durante questo lungo arco di tempo (Fig. 5). In corrispondenza della Porta nord della cinta muraria esterna sono state identificate le strutture della Porta che si apriva nella possente cinta muraria interna (c. 2600 a.C.), in mattoni crudi e argilla compattata. Si trattava di strutture imponenti, che si estendevano, sul lato ovest, per circa 15 metri in lunghezza (da nord a sud) e per almeno 7 metri in larghezza. La faccia occidentale della Porta era articolata in una serie di successive rientranze, che sembra rispondessero, più che a motivi di protezione, a progressivi adattamenti dei prospetti architettonici rispetto all'andamento della strada.

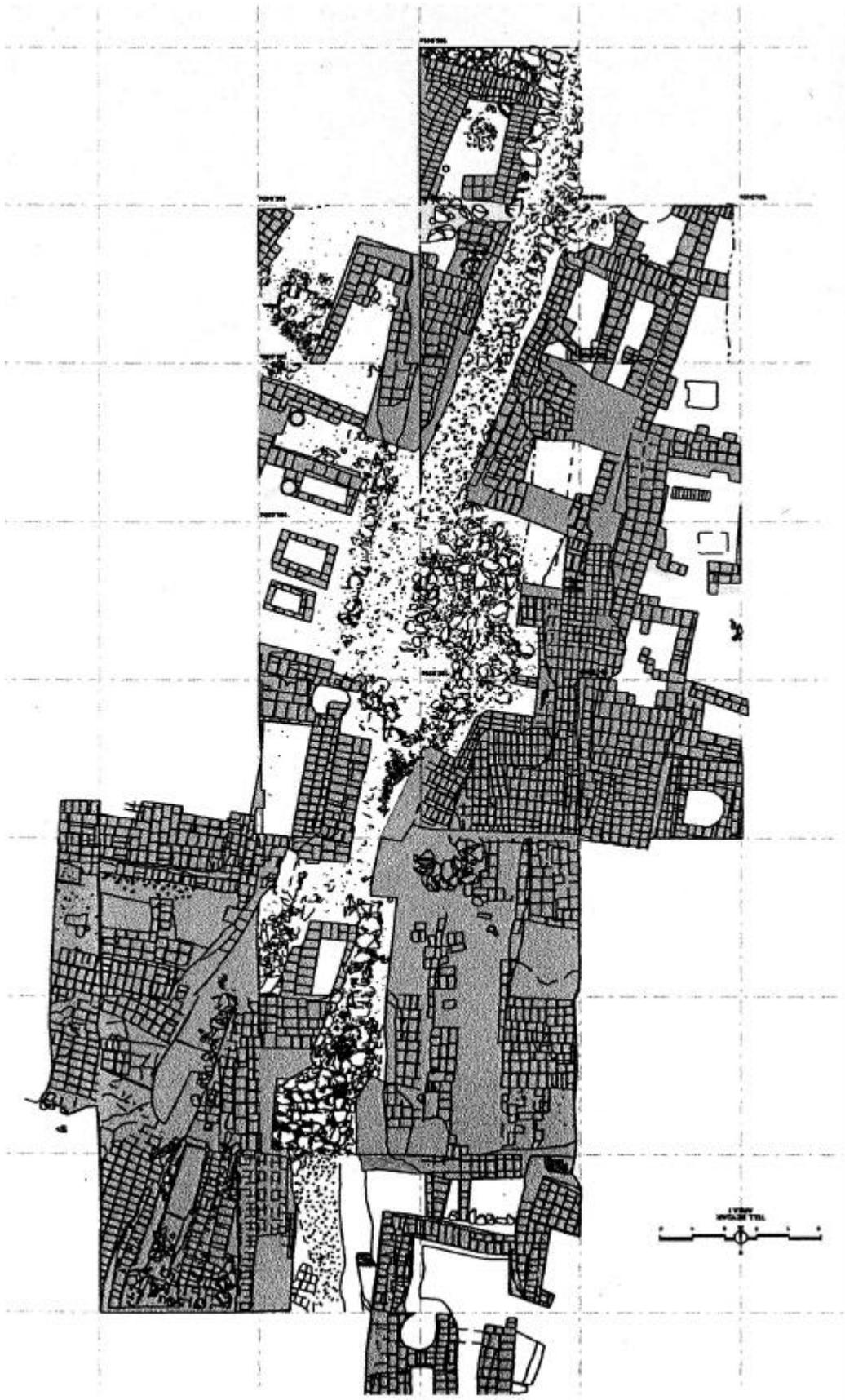


Fig. 5. Pianta della Porta nord, con la strada e le fortificazioni (c. 2600-2400 a.C.)

La strada che dalla Città bassa conduceva, attraverso la Porta nord, alla sommità del tell, era costituita da un piano di cocci in qualche punto misti a ghiaia, largo non più di due metri, in lieve pendenza e a tratti tortuoso. Per l'intera porzione scavata, di circa 45 metri di lunghezza, essa appare delimitata sui due lati da muri continui, di cui sono riconoscibili successive ricostruzioni, ristrutturazioni e modifiche. Questi muri rappresentano il limite di spazi aperti (utilizzati per una certa fase come aree di sepoltura o come immondezzai), e di edifici addossati alla cinta muraria cittadina.

Oltre la cinta muraria, sul pendio ad occidente della strada, un sondaggio stratigrafico ha permesso di seguire la trasformazione da un paesaggio di incipiente urbanizzazione – dominato da piccole abitazioni, laboratori artigianali e cortili a cielo aperto – ad un paesaggio segnato invece dalla presenza di strutture edilizie di carattere pubblico. Qui il ritrovamento di cretule e sigillature di una fase di pochi decenni anteriore a quella del Palazzo (EJ IIIa-b), all'interno di ambienti con tipica attrezzatura per la trasformazione o conservazione di derrate, marca la saldatura cronologica e culturale con le fasi più studiate e ormai ben note della storia di Tell Beydar.